

stamento che potrebbe suonar per polemico — da tutta la morfologia della pubblica amministrazione e il bilancio di esercizio oggetto dello studio del nostro A. (quale adempimento legale d'un ente giuridico) si allontana maggiormente dalla propria funzione di controllo, venendo nel contempo a perdere qualunque significato o portata conoscitiva che i vaghi termini delle Relazioni che lo accompagnano non servono poi davvero ad una sua migliore interpretazione.

Se passiamo infine all'esame delle incertezze derivanti dalle variazioni nel valore della moneta di conto allora il problema assume proporzioni di notevole complessità ed illusorie più che mai si fanno le prospettive tratte da qualunque rendiconto, ed illusori pure i risultati in esso contenuti. Si leggano al proposito le chiare considerazioni svolte dal Bosio ed inserite (pag. 132 e segg.) nel capitolo conclusivo sulle « Apparenze e realtà nei bilanci » (dove sono pure ampiamente richiamate le norme di rivalutazioni per conguaglio monetario) e si farà in noi ancora più radicata la convinzione che il bilancio di esercizio depositato dagli amministratori nella Cancelleria del Tribunale poco o nulla può dirci sullo stato di salute dell'azienda che volessimo meglio conoscere e magari diagnosticare.

Il volume è corredato da alcuni esempi di bilancio d'esercizio per i principali rami imprenditori e non mancano frequenti e ben formulate esemplificazioni computistiche e contabili. Quest'ultima edizione è stata tra l'altro accresciuta da un utile paragrafo sul « Fondo svalutazioni tassate »: noi avremmo magari gradito qualche nozione più approfondita sulla natura economica dei vari fondi di ammortamento, rischi e riserve e sullo stesso concetto di reddito.

G. MAZZA

Milano.

BROWN A. J., *The Great Inflation 1939-51*. Royal Institute for International Affairs. Un vol. di pagg. 321. London, Oxford University, 1955.

L'Autore non si propone di fare una solida costruzione teorica, poichè ritiene che, essendo la dinamica economica moderna molto giovane, non sia possibile studiare il processo inflazionistico basando tale studio su un'ossatura teorica soddisfacente e non mutevole di natura. In questa convinzione lo sorregge l'esperienza di quanti prima di lui, specialmente nel secondo dopoguerra, hanno affrontato il problema. Perciò egli studia vari aspetti dell'inflazione, preponendo all'inizio dell'analisi di ciascun aspetto un'introduzione teorica; con questo egli si propone di trovare fino a che punto i fatti dell'esperienza sorreggono la teoria. Le sue introduzioni teoriche sono molto basate sulle idee che il prof. R. G. Hawtrey ha espresso nelle opere pubblicate su argomenti di politica monetaria; larga parte è lasciata, tuttavia, alle concezioni dinamiche dei keynesiani.

Nel primo capitolo, dopo una breve premessa teorica sulla natura e le sorgenti dell'inflazione, l'A. respinge il punto di vista della teoria quantitativa della moneta e insiste sull'influenza della spesa del consumatore, messa in rapporto alle aspettative sui prezzi futuri e all'offerta di moneta. Poi, ritenuto che i meccanismi causali sono vari e dipendenti dalle istituzioni di mercato nonché dalle strutture politiche e sociali, non procede ad un esame unitario di tutto il periodo considerato, ma lo scinde in varie parti. Cioè (cap. II) fa una breve descrizione de: a) la mobilitazione economica dal 1939 al dicembre 1942; b) la guerra economica (inizio 1943-1945); c) la smobilitazione (agosto 1945-giugno 1946); d) il boom del dopoguerra (giugno 1946-agosto 1948); e) la recessione dall'agosto 1948 all'agosto 1949; f) la ripresa della

svalutazione (settembre 1949-giugno 1950); g) il *boom* della guerra in Corea (giugno 1950-maggio 1951).

Alla base della distinzione del periodo in queste fasi stanno differenze nel comportamento di prezzi, spesa, redditi, liquidità, e nei metodi di controllo. Poichè nelle prime due fasi la pubblica spesa per scopi di guerra è stato il più importante generatore di inflazione, l'A. passa ed esaminare (cap. III) le teorie sulla generazione di reddito da parte della spesa formulata, dalla grande depressione all'inizio della guerra, dagli studiosi dei cicli, e le sottopone a critica rigorosa sulla base dell'esperienza. L'assunto di una situazione in cui il reddito reale può aumentare e non può essere trasferito nel caso di pieno impiego è dimostrato non essere valido per molte delle principali economie, studiando il modo in cui si muovono i prezzi. Partendo da tali movimenti e dalla interdipendenza tra prezzi e salari, il Brown (cap. VII) brevemente tratteggia gli scopi, i problemi e le lezioni del controllo ufficiale dei prezzi, adottato per ovviare alla spirale prezzi-salari e agevolato da razionamenti e controllo dei cambi nella sua forma più esasperata.

L'Autore passa poi ad esaminare i casi di iper-inflazione, dovuti alla sfiducia nella moneta, e i rapporti tra il tasso di interesse e l'inflazione. A questo proposito studia gli esempi di politica di « cheap money » ed il successivo ritorno ad una politica restrittiva quantitativa.

A questo punto il Brown tenta di passare gradualmente ad una spiegazione generale del fenomeno inflazionistico mondiale, riprendendo, prima, l'analisi sulla rilevanza inflazionistica di liquidità, spesa e produzione, studiando, poi, gli aspetti internazionali

dell'inflazione, e cercando, in sede conclusiva, di dare un quadro generale della natura e del meccanismo del processo inflazionistico mondiale nel periodo considerato. A tale scopo insiste sulla distinzione tra due tipi di economia: uno caratterizzato da prezzi flessibili dei prodotti finiti, perchè determinati solo dalle forze del mercato o controllati solo parzialmente; l'altro con prezzi dei prodotti finiti rigidi e rispondenti, non ai cambiamenti della domanda effettiva, mai ai cambiamenti dei costi. Nel primo caso i prezzi aumentano in relazione all'aumento della domanda ed è applicabile l'analisi del « moltiplicatore »; nel secondo caso l'inflazione dei prezzi può provenire solo da riduzioni dell'efficienza produttiva, o attraverso aumenti dei prezzi nei beni provenienti dall'estero; in quest'ultimo tipo di economia i fattori monetari giocano una parte determinante sia nel creare una situazione tendente a sopprimere l'inflazione, sia nel favorire lo sviluppo dell'inflazione proveniente dall'estero. Perciò in tale caso assumono particolare importanza sia l'offerta di moneta che il tasso di interesse, con relativa politica di manovra. L'A., tuttavia, non si ferma alla distinzione accennata, ma constata che, essendo i due tipi di economia astrazioni, le economie reali sono ibridi tra i due tipi, con prevalenza del secondo tipo. Quest'ultimo tipo ha prevalso soprattutto nel periodo di guerra; in relazione ad esso fu possibile un efficace controllo diretto ed indiretto dei prezzi. Immediatamente prima della guerra, invece, e nel dopoguerra furono le forze di mercato a dominare in prevalenza l'andamento dei prezzi, e soprattutto le aspettative del pubblico sull'andamento futuro dei prezzi; perciò il controllo dei prezzi si presentò molto difficile.

Con una descrizione storica degli ultimi esempi di controllo indiretto

dei prezzi, avutisi in occasione della guerra in Corea, il Brown chiude il suo libro che, in complesso, è un notevole contributo allo studio del processo inflazionistico nel mondo anglosassone.

L. FREY

GEYSEN R., *Jurisprudence du travail (1949-1955) avec notes critiques*. Un vol. di pagg. 410. Bruxelles, Larcier, 1956.

Questo lavoro segue e completa gli altri editi nel 1948 (*Les contrats des travailleurs et les juridictions du travail - législation, commentaire, doctrine, jurisprudence 1922-1947*) e nel 1949 (*Jurisprudence du travail — 1922-1948 — avec notes critiques*), i quali presentavano un indubbio interesse oltrechè per il richiamo degli istituti di diritto positivo belga in materia di lavoro, anche per i confronti con la legislazione sociale comparata.

Dal 1949 tale disciplina ha subito delle importanti modifiche — cosa naturale per il diritto del lavoro soggetto a continua evoluzione — basti pensare alla legge 22-7-1952 sulla chiamata ed il richiamo alle armi degli operai e impiegati, alle leggi 4 ed 11 marzo 1954 che modificano le precedenti del 10-3-1900 e del 7-8-1922 sul rapporto di lavoro. Per tale ragione l'A. ha ritenuto non soltanto utile, ma necessario provvedere a riunire e classificare le nuove principali sentenze in materia, disponendo un quadro completo ed attuale.

Il Geysen ha avuto del resto occasione di illustrarci l'odierna situazione del diritto del lavoro belga negli articoli pubblicati su « Riv. dir. lav. » del 1950, I, 487 (*I contratti collettivi nel diritto belga*) e del 1955,

I, 169 (*Il contratto di lavoro degli impiegati e degli operai in Belgio*).

Nell'opera in esame, tra i vari titoli, alcuni fanno prevalere la funzione informativa, come quelli riuniti nelle parti dedicate alla sospensione del rapporto di lavoro per la chiamata ed il richiamo alle armi (titt. 1113, 1115, 1118, 1120), alla capacità giuridica della donna coniugata (titt. 521, 522) ed al lavoro straordinario (titt. 543, 551, 552), altri invece interessano per le tesi particolari che prospettano.

In materia di prescrizione talune sentenze (titt. 830, 831) ne pongono il fondamento su una presunzione di pagamento, quando l'azione ha per oggetto la corresponsione del salario (tit. 832), con la conseguenza che con ciò si permette alla parte nei cui confronti la prescrizione è opposta di deferire alla controparte il giuramento sulla conoscenza dell'effettiva corresponsione. Era questa una delle due teorie, sulla quale dottrina e giurisprudenza trattavano la natura della prescrizione, ma la legge del 1954, attribuendo invece un carattere estintivo del diritto e dell'azione, supera tali giudicati, i quali si riferiscono a sentenze del 1952.

Nella nota al tit. 965, sulla risoluzione del rapporto, si rileva che « la parte che ha interrotto dichiarando all'altro contraente i motivi per i quali è ricorso a tale estrema misura, può sempre invocare gli stessi motivi, se la lite verrà ulteriormente discussa in giudizio ». Non si fa alcun cenno sulla sindacabilità del potere di recesso da parte dell'imprenditore, che pure nel diritto straniero è già ammessa.

In Italia è ancora in fase di elaborazione dottrinale una modifica dell'art. 2118 Cod. Civ. (Cfr. U. NATOLI, *Limiti costituzionali dell'autonomia privata nel rapporto di lavoro*,